

Superbonus, pasticcio del Governo: compensazioni necessarie per i crediti

Quella delle compensazioni si conferma la via maestra per riaprire gli spazi fiscali da destinare alla circolazione dei vecchi crediti d'imposta, generati prima dello stop improvviso decretato dal governo la scorsa settimana. Tra l'esecutivo e le banche è in corso un fitto confronto sulla possibilità di partire proprio dalle tasse a carico degli istituti di credito: un plafond esaurito secondo i diretti interessati e ancora capiente, invece, nei calcoli elaborati dal ministero dell'Economia.

Al tavolo tecnico al ministero dell'Economia per proseguire il confronto sul decreto sono stati invitati Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria che hanno già partecipato all'incontro a Palazzo Chigi (Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confassociazioni). Tra i temi che saranno al centro dei confronti tecnici torna poi la questione degli incapienti, destinata a diventare cruciale con lo stop alle cessioni di nuovi crediti che di fatto mantiene la strada del Superbonus aperta solo ai titolari



di imponibili medio-alti. Una delle modalità possibili per ridurre la platea degli esclusi passa dall'estensione da 5 a 10 anni del periodo in cui scontare l'agevolazione, come già accade per gli altri incentivi all'edilizia: in questo modo infatti la rata annuale da scontare si abbassa,

permettendo l'utilizzo del bonus anche a chi ha un carico fiscale un po' più basso, ma l'attesa si allunga.

Sul territorio romagnolo, come in tutto il resto del Paese, c'è stata una vera e propria levata di scudi contro l'intervento del governo che ha stoppato i cre-

ditati da Superbonus, a pratiche ancora in corso. Così l'Ance Romagna (l'associazione nazionale costruttori edili) venerdì 17 si era unita allo sconcerto collettivo per il blocco della cessione dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi, e condivide con forza gli allarmi sugli impatti

economici e sociali di un provvedimento improvviso e non concertato.

«Anche in Romagna, come nel resto d'Italia, il rischio concreto è il blocco di centinaia di cantieri, fallimenti di centinaia di imprese, perdita di migliaia di posti di lavoro, avvio di contenziosi con condomini e cittadini - afferma il presidente Ulisse Pesaresi -. C'è quindi alta preoccupazione per gli impegni futuri che in questo modo non vedono possibilità di sbocco. Ci auguriamo allo stesso tempo che ci possano essere risoluzioni per la cessione dei crediti maturati nel passato e nei cantieri in corso, come emerge dalle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo dopo l'emanazione del decreto più veloce della storia della Repubblica. Non sostenere la filiera delle costruzioni, settore che più degli altri ha contribuito alla crescita post pandemia, significherebbe quasi certamente non riuscire a far fronte agli imminenti impegni del Pnrr. Chiediamo alle istituzioni di farsi interpreti presso l'Esecutivo di una situazione che sta per deflagrare in tutta la sua gravità sul tessuto economico e sociale». (m.p.)

Una tempesta perfetta si sta abbattendo sul settore dell'edilizia e relativo indotto con lo stop alla cessione dei crediti e sconto in fattura relativi agli interventi superbonus 110%, ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate, sisma bonus, barriere architettoniche, previsto dal Decreto n. 11 approvato nella sera di giovedì 16 febbraio dal Governo. Le aziende e molti privati sono in grande allarme, viste le grosse problematiche che già si riscontravano nei mesi scorsi nel trovare banche o istituti finanziari disposti ad acquistare crediti derivanti da bonus edilizi per interventi in corso e si teme che questa pietra tombale sul sistema dei bonus possa ulteriormente chiudere ogni possibilità.

CONFARTIGIANATO

Dopo l'incontro con il Governo di lunedì sera, il presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli, ha valutato molto positivamente la disponibilità al confronto manifestata dall'Esecutivo sul nodo dei bonus edilizia, ritenendo che le ipotesi prospettate siano senz'altro un primo passo nella direzione giusta, ma certamente non ancora risolutive. Per Confartigianato è infatti necessario e urgente che vengano individuate rapidamente le modalità più efficaci per affrontare la priorità dello sblocco dei crediti incagliati degli imprenditori che hanno effet-

IMPRESE | La protesta vigorosa di Cna e Confartigianato sia a Roma che sul territorio «Sarebbe una tempesta devastante, bisogna sbloccare subito la situazione»



A SINISTRA MATTEO LEONI, PRESIDENTE CNA RAVENNA. A DESTRA MARCO GRANELLI, PRESIDENTE NAZIONALE CONFARTIGIANATO

vedimento urgente, dal 16 febbraio ad almeno fine febbraio 2023 la data entro la quale è necessario aver presentato la Cila per poter mantenere la possibilità di cessione/sconto del credito. Mentre per gli interventi di edilizia libera va prevista una specifica modalità per dar prova dell'inizio lavori. Confartigianato giudica positivamente anche la volontà del Governo di mantenere aperti dei tavoli di confronto sul futuro dei bonus edilizia, anche in vista della proposta di Direttiva UE sull'effi-

capienza fiscale che corrisponde normalmente ai ceti più abbienti, escludendo quindi da questa possibilità tantissimi cittadini. Solo la Cna di Ravenna ha attualmente in gestione circa 2 milioni di crediti fiscali di privati che hanno in corso interventi edilizi e che faticano a trovare istituti o banche che li acquistino ai quali si aggiungono altri 4 milioni delle aziende che avevano in corso le procedure per nuovi lavori con sconti in fattura o cessione». A livello nazionale si stima che i crediti fiscali incagliati derivanti da bonus siano 15 miliardi, circa 25.000 imprese a rischio fallimento. «Siamo allibiti - dichiara il presidente della Cna territoriale di Ravenna Matteo Leoni - dalla decisione del Governo di abolire di colpo cessione del credito e sconto in fattura per tutti i bonus, lasciando la sola possibilità di detrazione. Per quanto lo sconto in fattura mettesse in difficoltà le aziende perché carente nella parte della cessione dei crediti, era comunque un provvedimento che ha contribuito alla rimessa in moto di un settore che ormai era in difficoltà da molti anni, creando lavoro ed economia; andava certamente migliorato ma non cancellato di colpo e senza concertazione. La situazione è ulteriormente grave per la mancanza di provvedimenti relativamente allo sblocco dei crediti incagliati nei cassetti fiscali

se, insieme con un sistema delle agevolazioni sotto forma di detrazioni fiscali, non verrà mantenuta la possibilità della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per alcune fattispecie, in particolare i soggetti con redditi bassi e privilegiando gli interventi su immobili con una classe energetica molto bassa o con ridotti requisiti sismici.

CNA RAVENNA

«Attualmente restano quindi in vi-